



drammaticità della crisi richiede un ingresso potente della politica, questa non è l'ora della "tecnica".

**Di Pietro propone una "controlettera" all'Ue. È praticabile?**

«Ci si può ragionare. La nostra lettera, se ci sarà, dovrà contenere il capovolgimento dell'impianto di Berlusconi. Non si può non partire da una geografia sociale così segnata da elementi pesantissimi di iniquità. Nel paese è maturata una questione sociale dirompente, che non si può affrontare con l'artificiosa contrapposizione tra i nonni con 500 euro di pensione e i nipoti precari. Dobbiamo partire da una patrimoniale pesante, e da una significativa redistribuzione della ricchezza».

**Negli ultimi giorni sembra allontanarsi l'ipotesi di un'alleanza tra centrosinistra e Udc alle prossime politiche...**

«Sarebbe la presa d'atto di un'intenzione più volte manifestata dal Terzo polo: correre da solo. Nel Pd qualcuno ha iniziato a riflettere anche sul caso Molise, per quello che ci in-

### Le responsabilità

**«Si rischia di addebitare la crisi alla politica e non alla destra»**

### Le controproposte

**«Patrimoniale pesante e redistribuzione delle ricchezze»**

segna. Lì abbiamo scelto un candidato che veniva dal blocco avversario, con l'idea che avrebbe attratto voti moderati. È finita che l'Udc ha sostenuto il centrodestra e noi abbiamo perso per pochi voti, regalando molti consensi di sinistra ai grillini. L'"alleanzismo" disinvoltato, senza un'idea comune dell'Italia che vogliamo, rischia di sostituire l'algebra alla politica. Ma non funziona».

**Nel Pd sono stati i giorni di Renzi e della sua convention fiorentina. Lei cosa ne pensa?**

«Rispetto Renzi, e spero che il confronto tra noi resti sempre sulla politica, senza degenerare mai. Lui ha fatto da destra un'operazione simile a quella che ho fatto io da sinistra».

**In che senso?**

«Propone il tema di un'innovazione radicale, di un'offerta politica che rompe le regole, rimescola le carte, e decostruisce il partito».

**Perché gli appiccica l'etichetta di "destra"?**

«Accanto ad alcune idee di buon senso ma non molto nuove, Renzi propone in forme comunicativamente suadenti un rilancio dell'ipotesi neoliberalista. Ma quello è il piano su cui ricostruire l'Italia o l'inizio della cata-

strofe? A questo si aggiunge la rimozione di alcune questioni aperte, a partire dal modello di sviluppo, e l'ambiguità sul peso del lavoro nella scena sociale. Si finge di non vedere quanto tutto il mondo del lavoro sia stato succhiato nel vortice della precarizzazione, e si costruisce una giustapposizione artificiale tra garantiti e non garantiti. Non si capisce come mai gli standard di vita dei garantiti debbano peggiorare per poter garantire gli altri. Insomma, vedo una forte continuità con le culture che da Reagan in poi hanno impregnato il mondo occidentale».

**Una bocciatura senza appello?**

«Renzi ha un merito: disvela qualcosa che esiste nel Pd, un'ipoteca non moderata ma liberista sul futuro. E invece oggi c'è bisogno di un riformismo radicale, che si ponga come obiettivo la "conversione" del modello di sviluppo».

**Ritiene che il sindaco di Firenze esprima un pensiero radicato nel Pd?**

«Sta cercando di rompere il giocattolo, per costruire una nuova alleanza tra poteri forti e comunicazione mediatica, come dimostra la scelta dei suoi testimonial, tutti con una cultura politica di destra».

**Come la vedrebbe una sfida tra lei e Renzi alle primarie?**

«Intanto il nodo della sua candidatura non è sciolto. Il dibattito fa bene, purché nessuno giochi a nascondino. Le carte vanno messe sul tavolo: per me un modello sociale che usa la crisi per rendere ancora più selvaggia la jungla del mercato del lavoro è il passato. E non si può danzare genericamente su temi come lavoro e pensioni».

**Ieri Di Pietro in un'intervista all'Unità ha ipotizzato di non correre alle primarie per sostenere Bersani e rafforzare così la coalizione.**

«È un bel gesto, che dal suo punto di vista aiuta la semplificazione della

### I rapporti con i centristi

**«Il Terzo Polo vuole correre da solo, anche nel Pd ora lo capiscono»**

### Il caso Renzi

**«Vuole costruire una nuova alleanza tra poteri forti e media»**

contesa. Ciascuno di noi sta pensando insieme alla propria idea di programma e a come irrobustire il centrosinistra. Io lo faccio da tempo, concentrandomi sui ragionamenti politici, senza inseguire nessuno sul terreno delle polemiche. La mia presenza renderà le primarie un fatto vero, e questo è un bene».

# I Verdi rinascono in un movimento ecologista e civico

**A fine ottobre nasce il movimento ecologista che va oltre i Verdi e guarda all'Europa. Bonelli: «L'errore è stato quello di schiacciarsi sulle posizioni dell'estrema sinistra. D'ora in poi parleremo alla società civile».**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

«Avevamo bisogno di rigenerarci, di ripartire dopo aver fatto un'analisi sugli errori del passato». Errori che sono costati cari ai Verdi come alla sinistra estrema: fuori dal Parlamento. E quali sono stati? «Quello più grande è stato l'esserci schiacciati sulle posizioni politiche dell'estrema sinistra». Angelo Bonelli, presidente dei Verdi, parte dal passato per raccontare il presente a cui insieme a molti altri ecologisti sta lavorando. «È evidente che il nostro obiettivo è di portare in Parlamento le forze ecologiste, superando i Verdi, guardando all'Europa». Guardando alla Germania, per esempio, dove gli ecologisti sono al 22% o alla Francia, dove si assestano al 16%. Nel 2006 i Verdi italiani erano al 2%: da qui nasce l'esigenza di quel salto di qualità necessario a emanciparsi da quella «sovrapposizione» che si è mostrata fatale con la sinistra.

### IL SIMBOLO E IL MOVIMENTO

Intanto si è scelto il simbolo, attraverso le primarie, oltre 20mila persone che con il loro voto hanno indicato quale dovrà essere il logo del nuovo movimento politico che nascerà ufficialmente il 26 e il 27 novembre a Roma al teatro Valle. Resta il sole che ride, ma la scritta è «ecologisti e reti civiche». «Questa consultazione democratica, la prima che mai sia stata fatta per scegliere il simbolo di un partito o di un movimento, ci è costata 500 euro», dice con orgoglio Bonelli. Un successo di partecipazione perché «in questi due giorni abbiamo portato la politica e i grandi temi dell'ecologia nelle piazze, nei mercati, tra la gente che è sempre più impaurita dalla crisi economica e dall'assenza della politica che mai come oggi appare distante dai problemi reali e concreti che i cittadini, i giovani e le famiglie devono affrontare nella quotidiana-

rità». E questo è stato il primo passo. Il secondo è il battesimo ufficiale, con l'Assemblea costituente, a cui parteciperanno tutti i leader dei verdi europei, come il tedesco Daniel Cohn-Bendit, e con protagonisti attivi i movimenti referendari, Michele Dotti - quello dell'appello «Abbiamo un sogno» - e il sindaco di Cassinetta di Lugagnano (Milano), Domenico Finiguerra, che spopola sul web (oltre un milione i contatti che registra), che nel suo comune ha voluto un piano regolatore con consumo del suolo a costo zero; il presidente del Wwf Italia Stefano Leoni e Gaetano Benedetto. «In quell'occasione - racconta Bonelli - parleremo dell'Italia che abbiamo in mente, delle politiche industriali, soprattutto nel settore automobilistico, che potrebbero dare nuovi posti di lavoro puntando su auto elettriche e pulite anziché sui Suv».

Bonelli assicura che questo movimento, «termine più adeguato di partito» ecologista e «civico», che vuole parlare alla società «e non ad una parte politica di essa» sarà ad alto livello di «partecipazione» e lo stesso percorso che porterà alla sua nascita ufficiale sarà «accompagnato» da quattro figure che saranno una sorta di padri nobili, il comitato dei garanti. Si tratta di Daniel Cohn-Bendit; il presidente di Slow food International Carlin Petrini; la scrittrice Dacia Maraini e il padre nobile del movimento per l'acqua pubblica Riccardo Petrella.

Bonelli entra anche nel merito del dibattito politico nel centrosinistra a proposito di primarie di coalizione. «L'alleanza di centrosinistra deve recuperare lo spirito e l'entusiasmo - dice - dei referendum di giugno se vuole davvero cambiare l'Italia. Si organizzino subito le primarie del programma per dare agli italiani 10 punti per cambiare da subito il Paese, e per restituire ai cittadini la speranza in un futuro migliore. Noi ne proponiamo tre: la difesa e la valorizzazione dei beni comuni, la green economy e la difesa del suolo per affrontare il dissesto idrogeologico e creare centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro, la mobilità pubblica e sostenibile».